

“Realizzazione Nuovo Asilo Nido in Via Pendino San Marzano sul Sarno”

Relazione Archeologica preventiva - Vipia



Archeologa:
Dott.ssa Monica Sessa

INDICE

1. PREMESSA	2
2. PROGETTO E OPERE A FARSI.....	2
3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO DELL'AREA	4
4. FONTI LETTERARIE.....	6
5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	7
6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	20
7. INVENTARIO DEI RINVENIMENTI.....	24
8. BIBLIOGRAFIA	29

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

1. PREMESSA

Il presente elaborato raccoglie gli elementi scaturiti dalla disamina dei dati pertinenti alla Valutazione per il rischio archeologico redatta secondo quanto previsto dalla Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163 in materia di "verifica preventiva dell'interesse archeologico".

Si è così portata avanti la fase di indagini archeologiche indirette concernenti la raccolta dei dati bibliografici, cartografici e fotografici, la lettura della geomorfologia del territorio e l'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dell'area (art. 25, comma 1, del D.lgs. 50/2016).

La presente relazione archeologica, compresa la documentazione a essa allegata, è redatta dalla scrivente Dott.ssa Monica Sessa incaricata dal Comune di San Marzano sul Sarno affidatario per la progettazione e la realizzazione delle lavorazioni in oggetto.

Alla presente relazione è stata allegata la scheda MOPR - Modulo progetto - redatta sul sedime dell'opera a farsi su informazioni di base dell'opera fornite dalla Committenza alla scrivente e sono state allegate le schede MOSI redatte dal template GIS concernenti la fascia di territorio in oggetto.

2. PROGETTO E OPERE A FARSI

L'opera a farsi consiste nella "Costruzione del nuovo asilo nido" sito in Via Pendino (F.5 part.lla 2611), presso il comune di San Marzano sul Sarno¹.

Le attività di progetto prevedono la demolizione del torrino piezometrico presente nell'area e la successiva costruzione della suddetta struttura: In particolare si prevede la costruzione di un edificio secondo i più moderni standard costruttivi nel campo dell'edilizia scolastica con la finalità di creare nuovi spazi socio assistenziali ed educativi che possano rispondere alle esigenze della popolazione residente.

Il nuovo asilo si colloca in un lotto libero di forma pressoché rettangolare, posizionato in via Pendino, adiacente all'Istituto Comprensivo S.S. Giovanni Paolo II "Anna Frank". Pertanto, confina a sud con la scuola, a ovest con il parcheggio della scuola, a nord con via Pendino e a Est con un'area privata.

¹ Il costruendo edificio sarà adiacente all'Istituto Comprensivo S.S. Giovanni Paolo II "Anna Frank". Pertanto, confina a sud con la scuola, a ovest con il parcheggio della scuola, a nord con via pendino e a est con area privata.

Attualmente l'area d'intervento è un'area a verde incolta, con la sola presenza di un torrino piezometrico di misure di diametro di circa (12 mt) avente un'altezza di circa 22 m, recintata su tutti i lati. L'area presenta una superficie utile pari a circa 1720 mq.

L'edificio si sviluppa con orientamento Nord-Sud, ha dimensioni di circa 22 m per 27 m; l'ingresso da via Pendino dove sono previsti più ingressi pedonali e carrabili al plesso scolastico sia per gli utenti, sia per i dipendenti, con un'area parcheggio e un cancello che permette l'accesso pedonale per gli accompagnatori.

Posto nella parte centrale del lotto, l'asilo si sviluppa su un solo livello fuori terra, soddisfacendo così l'esigenza di mantenere il diretto contatto con l'ambiente esterno e il terreno di gioco e di attività all'aperto.

COMPONENTI TECNOLOGICHE DEL PROGETTO

La struttura dell'edificio scolastico è del tipo intelaiato a singolo livello. Le fondazioni saranno costituite da travi rovesce in calcestruzzo C25/30 armato con acciaio tipo B450C; lo scavo per la messa in opera delle suddette raggiungerà una quota di circa -.120 dall'attuale piano di campagna. Le strutture in elevazione sono costituite da pilastri e travi in calcestruzzo C25/30 armati con acciaio B450C. Abbiamo solai misti in laterizio e cemento armato costituiti da pannelli alveolari².

GLI SPAZI ESTERNI:

La progettazione degli spazi esterni ha come obiettivo quello di disporre l'asilo di spazi verdi per le attività all'aperto dei bambini e riveste un'importanza fondamentale per valorizzare la porzione di territorio in cui si inserisce la nuova costruzione.

L'asilo è posto a +30,00 cm dalla quota della strada, tuttavia, per assicurare il superamento di questo dislivello la pavimentazione esterna avrà piccola rampa con un andamento graduale, partendo dal livello strada fino a raggiungere la quota su menzionata

La struttura è inoltre caratterizzata da una piccola corte centrale esterna che risulta collegata all'edificio, sia visivamente, grazie alla presenza di grandi vetrate, ma anche direttamente, attraverso tre porte d'uscita, due dalle stanze soggiorno divezzi e una dall'area connettiva.

In corrispondenza dell'ingresso principale verrà realizzata una pensilina che fungerà sia da protezione per le intemperie sia da frangisole per la zona alimentazione, in quanto posizionata in prossimità dell'area di accoglienza

² Per maggiori dati di dettaglio si rimanda alla relazione tecnica di progetto.

3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO DELL'AREA

L'area del suddetto comune rientra all'interno della Piana del Fiume Sarno consistente un'estesa pianura fluviale, delimitata a Nord dalla catena dei Monti Sarnesi, alle cui pendici ha origine il fiume Sarno; ad Est dalla catena dei Monti Lattari; a Sud dalla costa del golfo di Napoli: nello specifico il suddetto Comune confina a Nord con San Valentino Torio, a Nord Est con Scafati, a Sud Ovest con Pagani, a Sud Est con Sant'Egidio del Monte Albino. Il comune è ubicato a breve distanza (circa 2.26 km) dai nuclei di abitati perfluviali, di età protostorica, di Longola e di Affrontata dello Specchio (circa 3.8 km). Morfologicamente la suddetta area si presenta pianeggiante, e dalla forma romboidale con i vertici nella direzione dei quattro punti cardinali. L'intero territorio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante o sub – pianeggiante, con quote altimetriche che variano dai circa 23 m.s.l.m., nel punto più alto posto in corrispondenza del centro abitato, ai circa 12 m.s.l.m. nella porzione confinante con il fiume Sarno, che rappresenta tra l'altro il confine nord – occidentale del territorio comunale. I confini comunali di San Marzano sul Sarno, dal punto di vista geomorfologico e idrografico sono caratterizzati da marcatori idrografici come il fiume Sarno ad Ovest, il canale Fosso Imperatore a Nord e parzialmente il canale Fosso Acquaviva a Sud.

Essa è interessata dal passaggio del Fiume Sarno, quest'ultimo orientato in senso NE-SO, si estende per una superficie di oltre 400 km² interessando un territorio prevalentemente pianeggiante compreso tra le province di Napoli, Salerno ed Avellino; dividendo la Piana in due settori quello occidentale, nella Provincia di Napoli, e quello orientale, nella Provincia di Salerno. L'attuale conformazione del bacino è dovuta alle numerosissime canalizzazioni artificiali moderne, perlopiù di età Borbonica, che hanno trasformato l'area in un reticolo di rigagnoli funzionali all'irrigazione e alla raccolta e drenaggio delle acque reflue che attraversano le zone limitrofe al corso del fiume Sarno.

Dal punto di vista geologico la Piana del Sarno rappresenta un grande graben costituitosi a partire dal Pliocene Superiore e soggetto ad un graduale sprofondamento nel Quaternario.

L'intensa attività tettonica succedutasi nell'area è stata responsabile dell'inizio di un'importante attività vulcanica. Il sottosuolo della piana è costituito da una associazione eterogenea di sedimenti costituiti da depositi di origine marina, cui si sovrappongono depositi piroclastici sciolti e litoidi, depositi di ambiente palustre, torbe e livelli di travertino. Gli ultimi metri della successione stratigrafica sono da correlare essenzialmente ai prodotti vulcanici delle eruzioni dei complessi vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma/Vesuvio. All'Olocene recente va ricondotta la formazione di cordoni dunari con retrostanti zone depresse retrodunari, con fasi ripetute di incisione da parte del fiume Sarno, che portò

alla formazione di zone palustro-lagunari, poi colmate dall'attività vulcanica di epoca protostorica³. Nello specifico presso il territorio comunale S. Marzano sul Sarno, a tetto ed a letto dell'orizzonte tufaceo, riferibile alla formazione dell'Ignimbrite Campana (35000 anni fa), nella suddetta area sono presenti strati con spessore variabile, di depositi piroclastici, costituiti da pomici, cineriti e pozzolane, intercalati da frequenti episodi alluvionali, palustri e marini, a granulometria prevalentemente sabbiosa e limosa.

Nella fattispecie presso le aree riferibili al centro storico e alla parte Nord orientale del territorio comune è stato osservato un maggiore ispessimento dell'apporto piroclastico affiorante nel centro; tale complesso è costituito prevalentemente da un'alternanza di sabbie, limi e ghiaie (pomici e lapilli) e rappresenta il deposito piroclastico da caduta messo in posto dalle fasi eruttive dell'apparato vulcanico del Somma – Vesuvio. Tutti i depositi descritti si sovrappongono in profondità al substrato geologico costituito dall'Ignimbrite Campana⁴.

La morfologia grosso modo pianeggiante del territorio, leggermente inclinata verso O-S/O, nell'area pertinente all'attuale comune di Poggiomarino, è il frutto sia della deposizione dei materiali vulcanici emessi nel corso delle varie eruzioni, e di fenomeni di sedimentazione alluvionale di tipo detritico legato al dilavamento delle vicine dorsali montuose, sia di interventi antropici connessi relativi allo sfruttamento agricolo. La connotazione dell'area fu modificata in seguito alle eruzioni di età storica, particolarmente in seguito a quella del 79 d.C., che comportarono rialzi di alcuni metri, del piano di frequentazione in prossimità di San Valentino Torio, San Marzano e Striano – nonché Palma Campania; in questo frangente venne a modificarsi anche la linea di costa che subì una sensibile progradazione⁵.

Dal punto di vista idrogeologico, sono presenti più falde sovrapposte le cui caratteristiche possono essere molto differenti anche in punti molto vicini tra loro e lungo la stessa verticale⁶.

Il fiume Sarno, generato da sorgenti naturali nel comune omonimo, nasce alla base di un massiccio calcareo, i cosiddetti Monti di Sarno, delimitati a sud dai monti Picentini/monti Lattari e ad E-NE dal gruppo del Partenio.

Il fiume, lungo circa 22 km, raccoglie le acque di un vasto bacino imbrifero che interessa le provincie di Avellino, Napoli e Salerno, attraversando ben 11 Comuni.

³ Di Maio-Scala 2009, p. 233, fig. 14; Ruffo 2012, pp. 53-55.

⁴ Il comprensorio comunale di San Marzano sul Sarno (SA) è compreso nel Foglio 185 III NE (SARNO) della Carta Topografica d'Italia redatta dall'I.G.M.

⁵ . Celico, Idrogeologia dei massicci carbonatici, delle piane quaternarie e delle aree vulcaniche dell'Italia centro meridionale: Progetti speciali per gli schemi idrici nel Mezzogiorno. Quaderni Cassa Mezzogiorno 4

⁶ P. Celico, Idrogeologia dei massicci carbonatici, delle piane quaternarie e delle aree vulcaniche dell'Italia centro meridionale: Progetti speciali per gli schemi idrici nel Mezzogiorno. Quaderni Cassa Mezzogiorno 4

4. Le fonti letterarie

Le Fonti si riferiscono genericamente alla piana del fiume Sarno, tra le attestazioni più antiche si riporta Virgilio che in un passo dell'Eneide faceva riferimento a Eballo, che soggiogava col potere i popoli serrasti e le pianure che il Sarno bagna⁷. Servio nel suo commentario all'Eneide, in riferimento ai Sarrahestes, riporta una citazione al Libro sull'Italia di Conone, in cui si riferisce che una popolazione pelasgica che sarebbe, giunta in quel luogo in Italia che prima non aveva un nome, avrebbe chiamato il fiume Sarro, traendo poi da esso la denominazione di Sarrastri, fondando molte città (oppida), tra cui Nocera. Al Sarno fa inoltre accenno Strabone: il quale riporta notizie sulla navigabilità del Fiume che rese possibile a questa parte dell'entroterra campano, di divenire un crocevia per gli scambi commerciali; inoltre, egli fa riferimento ai Pelasgi che avrebbero occupato l'area precedentemente ai Sanniti⁸.

Trascorsa l'età augustea, l'idronimo lo troviamo documentato, sotto Nerone, nella Farsalia di M. Anneo Lucano. Nel II libro dell'incompiuto poema sulla guerra civile tra Cesare e Pompeo il poeta descrive velocemente la lunga catena montuosa dell'Appennino, luogo di operazioni belliche, la quale, posta al centro dell'Italia e ricca di sorgenti, e abbondanti corsi d'acqua: tra i fiumi appare il Sarno, caratterizzato con l'immagine della notturna nebbia che da esso esala⁹.

L'idronimo, inoltre, è presente nelle opere di Plinio il Vecchio e in quelle dei poeti Stazio e Silio Italico; Plinio il Vecchio parla del Sarno III libro della *Naturalis historia* quando descrive *felix illa Campania* (9,60), in particolare la sua costa da Napoli a Sorrento, cita anche il Sarno (*Sarno amne*), posto tra Pompei e il territorio nocerino con la stessa Nocera distante nove miglia dal mare.

Stazio cita il Sarno nel II carme dell'opera *le Selve*, e precisamente nel II carme, un epitalamio di 277 versi composto per le nozze del poeta padovano Lucio Arrunzio Stella con la napoletana Violentilla che costituiva, per la sua bellezza, l'orgoglio per Napoli, per tutta la terra euboica e per il fiume Sebeto, perché le Naiadi del lago Lucrino non potrebbero vantarsi di più per i loro antri sulfurei, né di più potrebbero vantarsi gli "ozi del Sarno pompeiano".

Citazioni del Sarno ritornano nel VII Libro *I Punica* di Silio Italico, in cui descrive uno Scipione, che raccoglie, arma, addestra e conduce alla guerra i guerrieri campani, compresi i popoli sarrasti (*Sarrastis... populos*) e le armi del "mite" Sarno; il poeta cita di nuovo i Sarrasti nella descrizione della battaglia di Canne, quando, dopo la morte del console Paolo (X 307-308) con la guida si perse ogni speranza, e ci fu il disastro per l'esercito romano: anche i Sarrastes populi lasciarono sul campo le insegne e la vita.

⁷ Verg., *Aen.*, VII, 733-738.

⁸ Strab., *Geogr.*, V, 246-247.

⁹ Lucan., *Phars.*, II, 423-424.

Svetonio Tranquillo, erudito biografo, cita il Sarno nella parte rimastaci del *De viris illustribus*, nel cap. IV (post 106 o il 109 d.C.), nel quale riporta un aneddoto Epidio, un retore del tempo di Augusto, di buon nome tra i contemporanei se aveva avuto come discepoli Marco Antonio e lo stesso Augusto, ma segnato per calunnia poiché affermava di avere origine da un Epidio Nocerino "precipitato nella fonte del fiume Sarno, poco dopo ricomparso con le corna, quindi divenuto invisibile e annoverato tra gli dèi". Un ulteriore attestazione del Sarno, è rappresentata nella Tabula Peutingeriana, il cui originale risalirebbe al III o IV secolo; qui il percorso del fiume è rappresentato scendere dai monti sarnesi con un andamento poco tortuoso, che sfocia in mare nei pressi di Pompei.

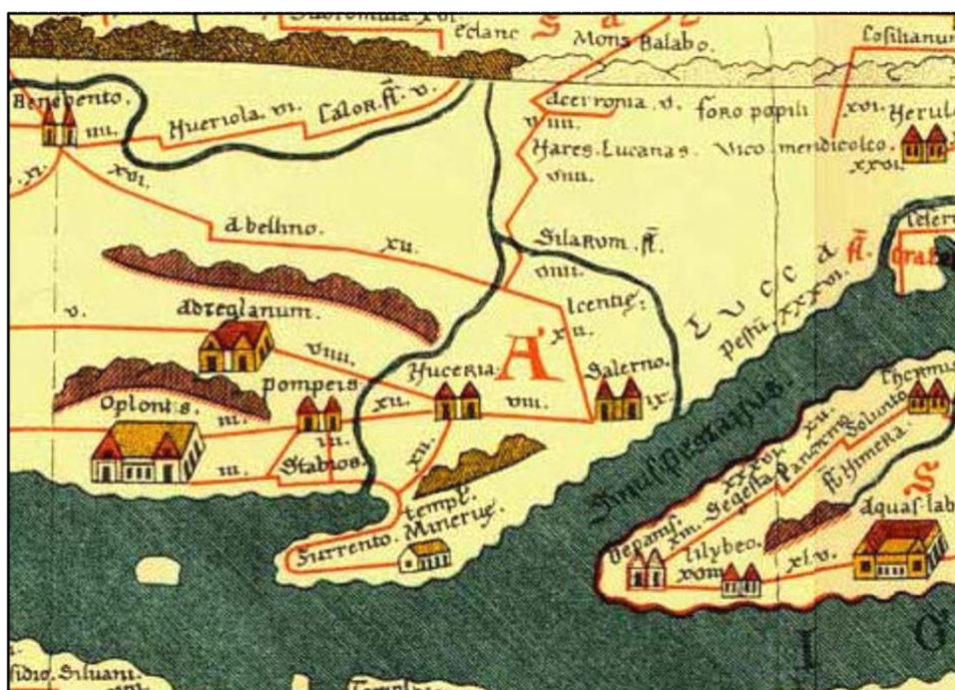


Fig. 1. Tabula Peutingeriana con indicazione del percorso del fiume Sarno

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio oggetto di trattazione, rientra come suddetto all'interno della Valle del Sarno, il cui Fiume, da cui mutua il nome, fu guadabile sin dall'antico divenendo un'importante via di comunicazione con le aree interne sia circostanti, consentendo il trasporto di merci e persone.

Le prime attestazioni di frequentazione della Valle rimandano a sporadici rinvenimenti di reperti litici da Sarno, Nocera, Angri, Bracigliano, databili probabilmente al Neolitico Medio e Recente, e confluiti

in collezioni private¹⁰. I rinvenimenti più significativi risalgono al 1965, presso località Foce nell'attuale comune di Sarno, durante lavori di sbancamento, a cui seguirono indagini archeologiche, furono rinvenute tracce di frequentazione attestate da materiali dell'Eneolitico medio e finale¹¹.

Durante gli anni '80 del secolo scorso A. Marzocchella ha condotto delle indagini che hanno rintracciato dei livelli relativi al Neolitico medio ed evoluto, consistenti in materiale in giacitura secondaria, fluitato dal versante immediatamente a monte delle aree di intervento.

Lo studioso, inoltre, ha rinvenuto un piccolo nucleo di capanne destinate ad abitazione e stabulario, e abbandonate prima delle Pomici di Avellino databile al Bronzo finale e alla cosiddetta *facies* di Palma Campania¹²; mentre attestazioni del Bronzo medio sono state recuperate presso l'abitato moderno¹³. Nel 1980 in seguito ad uno sbancamento in località S. Giovanni e in prossimità della sorgente Palazzo, è stata verificata l'esistenza di sepolture del Bronzo medio, successive alla c.d. eruzione delle "Pomici di Avellino",

Le evidenze suddette testimoniano l'occupazione delle pendici terrazzate dei monti di Sarno in seguito all'eruzione di Avellino e al seppellimento degli insediamenti precedenti. Le eruzioni cosiddette *eruzioni protostoriche (AP)*, f u r o n o all'origine di importanti modifiche nell'andamento del corso del fiume Sarno¹⁴, che comportarono dell'impaludamento dell'area dove poi sorgerà l'impianto del villaggio palafitticolo di Longola che perdurerà sino al VI sec. a.C. Il suddetto insediamento fu rinvenuto negli anni 2000 durante i lavori per la realizzazione dei depuratori previsti per l'emergenza del Fiume Sarno. Le indagini sistematiche vennero effettuate tra il 2001 e il 2006 e nel 2007 fu eseguita una fitta rete di sondaggi geoarcheologici consistenti in oltre cento perforazioni¹⁵. L'area interessata si collocava nella fascia a ridosso del Fiume che ricadeva rispettivamente nei comuni di Striano, Poggiomarino, Sarno, San Valentino Torio e San Marzano sul Sarno. Le eruzioni protostoriche, come suddetto (tra cui AP 1 e AP 2), hanno modificato notevolmente il paesaggio: grazie a dati forniti da numerosi *log* è stato osservato che le suddette abbiano colmato dei paleoalvei mutando il reticolo idrogeologico e provocando la migrazione dei summenzionati. La nuova conformazione idrogeologica ha permesso la realizzazione dell'abitato di Longola, che sulla base dei dati raccolti, si sarebbe esteso oltre l'attuale alveo del Sarno verso il territorio di San Valentino Torio.

I primi rinvenimenti delle aree necropolari presso la Valle del Sarno risalgono all'inizio del 1900: i corredi provenienti dalle sepolture conversero in varie collezioni private anche di notevole entità, e in

¹⁰ La Collezione Nicolucci; Nicolucci 1876, p. 8; *id.* 1877, pp. 3-21.

¹¹ d'Agostino 1967; Marzocchella 1985; *id.* 1994.

¹² Marzocchella 1986;

¹³ Marzocchella 1986.

¹⁴ Cicirelli-Di Maio 2009, pp. 121 – 128.

¹⁵ Cicirelli-Di Maio 2009, pp. 121 – 128.

raccolte museali. In quello stesso periodo, lungo la strada provinciale che da San Marzano sul Sarno conduce a San Valentino Torio, in località Zeccagnoli, in prossimità del fiumicello San Mauro, diversi saggi di scavo portarono alla luce pali fossilizzati di quercia che Pais e Dall'Osso ritennero pertinenti ad un abitato preistorico¹⁶. La notizia dell'abitato tuttavia non fu ritenuta credibile dal Patroni che, recatosi sul posto con il von Duhn, ritenne di attribuire i resti ad un antico querceto abbattuto¹⁷.

In seguito a questo parere il Pigorini negò valore alla prima interpretazione del dall'Osso¹⁸. Neanche la rettifica che il dall'Osso fece, proponendo in alternativa che potesse trattarsi dei resti di un villaggio di capanne, convinse gli studiosi. Le relazioni non furono mai pubblicate, e i dati furono accantonati. Eppure non tutti concordavano con la lettura del Patroni¹⁹ - dovuta forse a motivi che poco avevano a che vedere con la ricerca archeologica nella Valle - se il Pais assicurava che la disposizione dei tronchi era tutt'altro che naturale. Egli ipotizzò che ci si trovasse piuttosto di fronte a ciò che rimaneva di strutture di drenaggio, funzionali ad un tentativo di bonifica dell'area a fini agricoli²⁰.

Secondo una più recente interpretazione della De Spagnolis, data la sostanziale salubrità dell'area in quella fase cronologica, confermata dai successivi scavi nelle aree funerarie, le palificazioni in questione potrebbero essere riferite a opere di contenimento delle sponde del fiume. Solo in seguito ai movimenti tellurici del periodo tra 62 e 79 d.C. la falda avrebbe infatti subito un innalzamento, a causa del quale l'area si sarebbe impaludata²¹.

Il Patroni, agli inizi del '900, riporta di aver visto un corredo di una tomba ad inumazione presso la casa del sindaco Marco Pisani del suddetto comune. La sepoltura sarebbe stata rinvenuta in concomitanza della realizzazione di un pozzo. Ulteriori testimonianze derivano dagli scavi sistematici eseguiti a partire dalla metà del '900 in loc. Caporal Vitale, durante i quali furono rinvenute due sepolture ad inumazione in fossa terragna caratterizzati dalla presenza di un corredo costituito da ceramica d'impasto, vasi di bucchero, vasellame di produzione protocorinzia e fibule.

Negli anni tra il 1968 e 69 furono condotte diverse indagini in concomitanza di lavori edilizi presso Via Piave, all'interno delle proprietà Tufano, Ambrosio e Viscardi, che intercettarono un'area necropolare composta da 55 sepolture composta 38 tombe dell'età del Ferro, 15 tombe databili all'Orientalizzante e 2 di età arcaica (VI sec. a.C.). Le indagini furono caratterizzate da varie campagne, nel 1971, nel 1974 e nel 1976 sotto la direzione del prof. B. d'Agostino, il quale intercettò ulteriori 172 sepolture; ulteriori rinvenimenti sono stati effettuati dagli anni '80 sino a data odierna.

¹⁶ Pigorini 1903; Pais 1908; Pais 1910; Pais 1922

¹⁷ Patroni 1901; Pigorini 19033-4; Patroni 1909

¹⁸ Pigorini 1903, pp. 68, 187.

¹⁹ Patroni 1909.

²⁰ Pais 1908, p. 467. Guzzo 2003.

²¹ De Spagnolis 2001, p. 44.

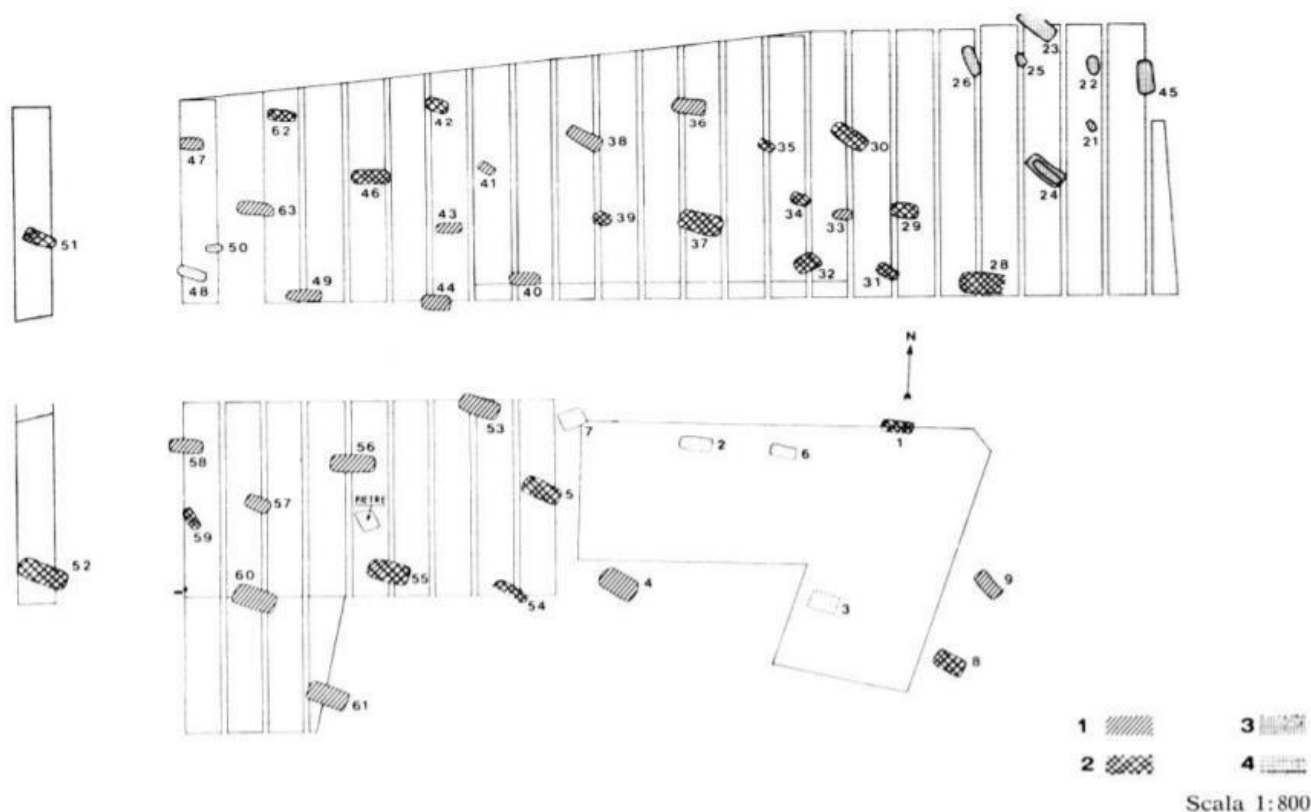


Fig. 2. Planimetria delle tombe in Proprietà Viscardi (da D'Agostino 1970)

Le più antiche sepolture intercettate erano in fossa terragna: dalle informazioni recuperate durante le attività di scavo archeologico è stato evinto che quelle della prima età del Ferro utilizzavano come discriminare per la determinazione dello *status* le dimensioni della fossa, la quantità del vasellame ceramico, le armi. La tipologia del corredo, sia maschile sia femminile, presenta un numero limitato di oggetti, l'associazione di stabiliti tipi di vasellame determinavano l'appartenenza al genere. Il corredo è in genere costituito da un minimo di quattro a un massimo di sette vasi, comprendenti scodelle e anforette a collo basso, accompagnati solitamente da un recipiente per bere (tazza o bicchiere) e uno per versare, *askos* nelle sepolture maschili, *askos* o brocca in quelle femminili²²; tra i grandi vasi ricorre la presenza, nelle tombe di adulti, un'olla deposta ai piedi dell'inumato.

Questo tipo di vaso, alla luce dei nuovi studi sembra sia utilizzato come contenitore di liquidi che, insieme al vaso per versare e a quello per bere, va a costituire un servizio da bevuta; tombe maschili inoltre, sono discriminate dalla presenza delle armi – in genere lance – e del rasoio.

In questo panorama piuttosto “uniforme” emerge la Tomba 232 rinvenuta a San Marzano sul Sarno anche detta ‘del carrettino’, databile alla metà del IX sec. a.C. La sepoltura a inumazione, foderata di

²² Gastaldi 1979; pp. 47-49; 1994; pp. 66-69

ciottoli, presenta all'esterno della fossa di deposizione un ampio canale circolare, inoltre essa è caratterizzata dalla presenza all'interno del corredo di un carrello in bronzo, probabilmente un porta profumi²³; che doveva essere sormontato da un coperchio in lamina di bronzo puntinata con presa a forma di uccellino stilizzato, che chiudeva un recipiente realizzato in avorio. Questo eccezionale elemento di corredo conferisce all'inumato delle caratteristiche peculiari, probabilmente riconducibili anche la sfera del sacro; la parte restante del corredo rientra nella tipologia delle sepolture dell'epoca: olla/askos/tazza, con l'aggiunta della scodella che copre il grande contenitore, inoltre la lancia e dal rasoio. Un ulteriore elemento distintivo, inconsueto, rivenuto all'interno del corredo è una spada in bronzo a lingua di presa tipo Cuma, associata ad un fodero del tipo Guardia Vomano²⁴. Alla suddetta tomba è stata associata la sepoltura femminile 247²⁵ che non sembra presentare elementi peculiari, laddove nulla oltre la contiguità alla precedente sottolinea il legame con essa²⁶.

Intorno alla metà dell'VIII sec. a.C., in concomitanza della fondazione euboica di *Pithecura*, le popolazioni indigene della Campania, ed in particolare quelle della Valle del Sarno, entrano in rapporto con il mondo culturale greco; questa commistione si è manifestata nelle aree necropolari con un maggiore numero di tombe a circolo caratterizzate da corredi composti presenta da un maggior numero di vasi (sino a un numero di 80 elementi) e di oggetti di ornamento importati: il vasellame diviene di chiara ispirazione ellenica come come *kotylai*, *skyphoi*, brocche trilobate, fiasche del pellegrino, compare la ceramica corinzia di tipo tardo geometrico e quella della fase iniziale del Protocorinzio antico²⁷, inoltre compare l'anforetta baccellata, e nei corredi maschili l'*askos* viene più sovente sostituito dalla brocca che fino ad ora compariva esclusivamente nei corredi femminili e dei bambini. "Il repertorio delle fibule si arricchisce con esemplari rivestiti in ambra, se pure già presenti sin dall'Orientalizzante iniziale, mentre diventano frequenti gli oggetti di ornamento di importazione come le figurine in *fayence* ²⁸(d'Agostino C 1970; C 1972; C 1974).

La funzione guerriera passa in secondo piano; la diversificazione sociale è, infatti, d'ora in poi basata sulla ricchezza; alla qualità si sostituisce la quantità con ostentata monotonia. Particolarmente significativa la trasformazione che si riscontra nell'identità sociale della figura femminile desumibile dalla presenza nei corredi di oggetti che da un lato rinviano al mondo del lavoro domestico (fusaiole, rocchetti, pesi da telaio), dall'altra all'ambito rituale (ascia di bronzo); non meno significativo per

²³ Gastaldi 1979; p. 24; 1982; p. 226; 1994; p. 69; Cerchiai 1995; pp. 32-33; De Spagnolis 2000; p. 114; Naso 2002; pp. 94-95, 108, n. 1.A.1; Cerchiai 2010; pp. 21-22; Russo 2013; pp. 78-81.

²⁴ Gastaldi 1979; pp. 21-22, 24, figg. 5, 14, 31.1; 1994; p. 69, figg. 12, 13

²⁵ Cerchiai 2010; p. 22

²⁶ Gastaldi 1979; pp. 19 -20, fig. 5. Significativo il canale di questa tomba che ha un diametro di 10-13 m. La tomba è stata rinvenuta all'interno della necropoli rintracciata in prossimità di Piazza Amendola (cfr. elenco 16)

²⁷ d'Agostino C 1970; C 1979

²⁸ d'Agostino C 1970; C 1972; C 1974.

comprendere il prestigiosociale ricoperto dalla donna nella comunità è la veste funebre (fibule, anelli con catenelle di anellini in bronzo o di ili di vaghi in ambra) che nel corso del tempo diventerà meno ricca di elementi ma, allo stesso tempo, più elaborata”²⁹.

In questo periodo veri e propri servizi per bere vino, in genere depositi in tombe sia maschili sia femminili caratterizzate da una significativa per consistenza di corredo. Essi si accompagnano ad una serie di oggetti, come spiedi, bacili, calderoni e anfore – fenicie, greche e greco-orientali – che di certo sottolineano l’introduzione, o la necessità di rendere visibili pratiche come il banchetto e il consumo di bevande probabilmente alcoliche nel corso di particolari occasioni pubblico-private.

Nelle sepolture di questo periodo inoltre, si osserva la presenza di spiedi accuratamente depositi lungo i fianchi del defunto, mentre i calderoni alla testa o ai piedi del sepolto, in posizione rovesciata. In alcune tombe femminili orientalizzanti con corredo particolarmente ricco sono presenti anche dei ganci in ferro, in genere in coppia, che dovevano essere appesi alla cintura. Finora interpretati come oggetti legati al trattamento dei tessuti³⁰, sulla base di una più attenta analisi sembra possibile proporre nuova lettura come *flesh hooks*, uncini da carne, funzionali a girare i pezzi di carne bollita nel calderone³¹.

Tra il 1976 e il 1978, successivamente alla richiesta di autorizzazione, da parte del sig. Calenda F per la costruzione di un edificio privato, in Via Veneto, fu avviata la prima esplorazione preventiva nel 1976, durante la quale furono rinvenute sette tombe dell’Orientalizzante Antico.

Nel 1977 le indagini effettuate permisero di rinvenire 49 tombe, di cui 25 inquadrabili tra la fine del VII e il VI secolo a.C., inoltre, immediatamente sotto lo strato del lapillo dell’eruzione del 79 d.C. fu rinvenuta la traccia di un carriaggio nei pressi del quale furono rinvenuti cinque frammenti di ceramica d’uso domestico di epoca romana ed un cuneo in ferro che probabilmente serviva a fissare una ruota vicino all’asse di un carro.

L’anno successivo nel 1978, l’area fu sottoposta a nuove verifiche che portarono ad intercettare trentasette sepolture, cronologicamente all’Orientalizzante; furono inoltre rinvenute tre fosse circolari di età medievale.

²⁹ F. Longo 2010; pp. 71 -79. Gastaldi 1979: 48-49; 1994: 69

³⁰ Gastaldi 1979: 23, figg. 30, 4 e 6; Gleba 2008; p. 99

³¹ F. Mermati 2018, pp. 292 – 302.

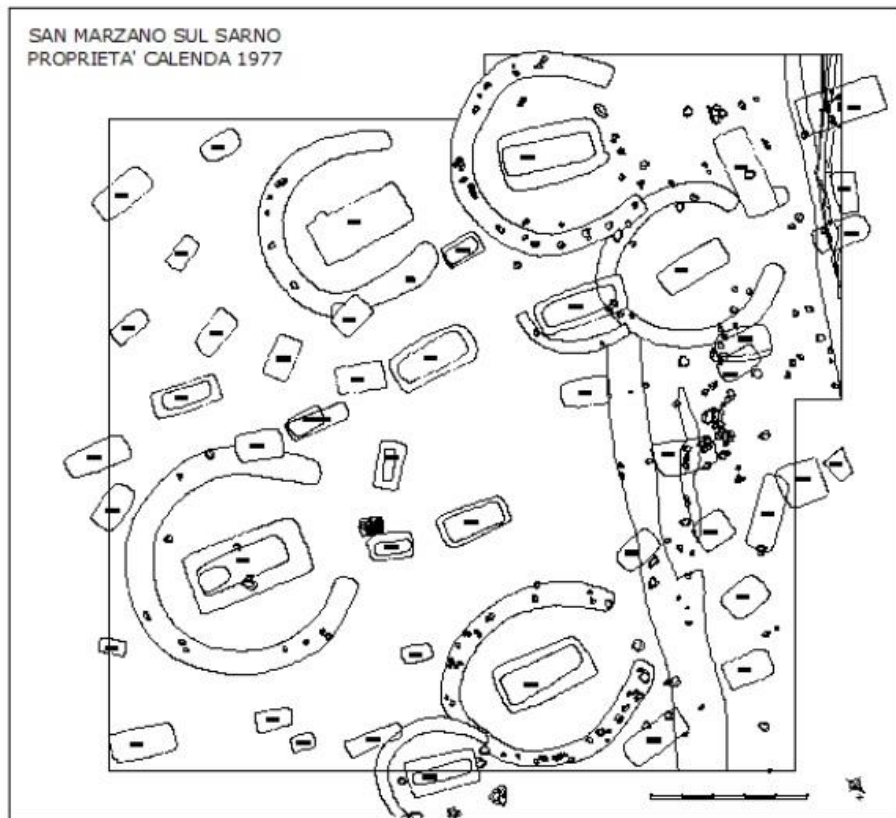


Fig. 3. Planimetria delle tombe in Proprietà Calenda F. (da Laudonia)

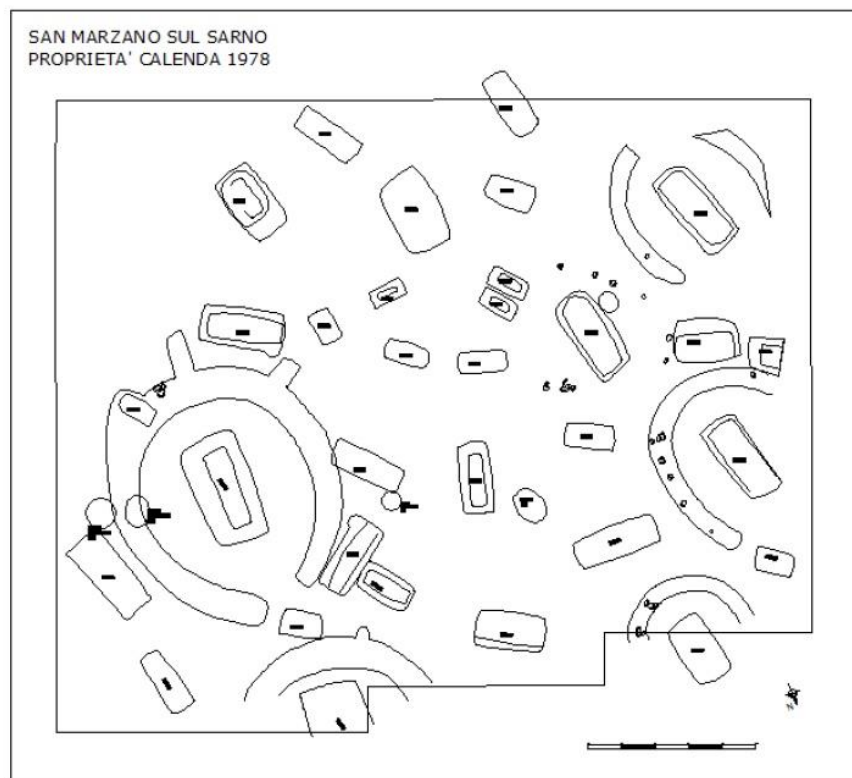


Fig. 4. Planimetria delle tombe in Proprietà Calenda F. (da Laudonia)

Di rilevante importanza sono i dati relativi alle indagini archeologiche, condotte tra il 1988 e il 1991 condotte dall'Ufficio Beni Archeologici di Sarno, presso la proprietà della società Soc. Fe.ro.ma s.r.l. (già prop. Romano) nelle prossimità di piazza Amendola³².

L'area suddetta era interessata da un sepolcreto composto da circa 128, di cui 24 sono databili alle fasi finali della prima Età del Ferro le restanti invece appartenerebbero in prevalenza all'Orientalizzante Antico e Recente³³. Al suddetto numero di tombe si aggiungono le quattro sepolture TT. 1982 a 1985 di cui due con circolo (TT.1984 e1985) indagate nel 2007³⁴.

Nel 1992 fu soggetta a indagini la proprietà di Iaquinandi G., in Via Traversa Cenisio, dove fu intercettato un piccolo nucleo di dodici sepolture databili tra la fine dell'Orientalizzante recente e l'età arcaica.

Dal 2000 ad oggi gli scavi di emergenza sono andati avanti in altre aree di San Marzano, portando ad un aumento sostanziale del numero dei contesti tombali recuperati, che superano il numero di 2000 sepolture, per lo più inedite.

³² Foglio 5, particelle n. 16/17/1333/1334

³³ D'Anna-Pacciarelli-Rota 2011.

³⁴ All'interno della suddetta necropoli spiccano le sepolture T 992, 1000 e 1001: le tre sepolture erano caratterizzate da un circolo più ampio rispetto alle altre. La T. 992, coperta completamente di ciottoli, era stata violata in antico ha restituito, oltre ai vasi d'impasto canonici della *facies* della Valle del Sarno: la scodella o tazza; la brocca, calderone di bronzo; le anforette queste ultime appartengono a tipi propri della fase che P. Gastaldi definisce Orientalizzante antico 1 della Valle del Sarno la kotyle emisferica di argilla depurata tornita e dipinta con motivo a *chevrons* in parte avvicinabile al tipo Aetos 666.

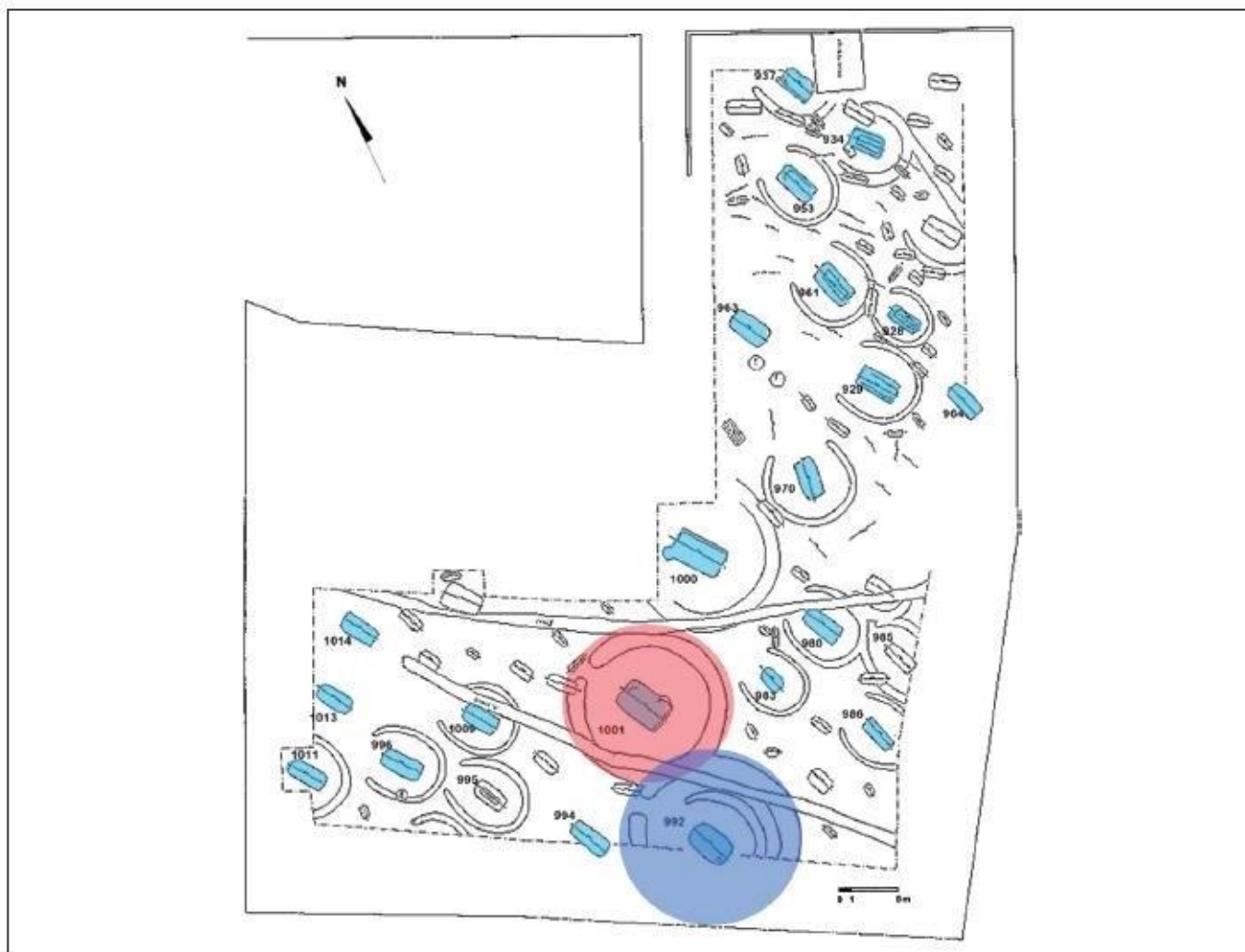


Fig. 5 Planimetria della necropoli di San Marzano, proprietà Romano. (da D'Anna, Pacciarelli, Rota 2011)

In via Caduti per la Patria, presso la proprietà Barretta G. (F. 5 part. 2068/2071) tra il 2008 e il 2011 sono state svolte più campagne di scavo: la prima svolta tra il 2007 ed il 2008, aveva portato alla luce 25 sepolture: TT 2033-2058, databili a partire dalla prima Età del Ferro fino all'Orientalizzante Antico; durante la seconda sono state intercettate quattro sepolture (nn. 2059, 2060, 2063, 2068), databili a partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C. e fino agli inizi del VII sec. a.C.

Le attestazioni delle sepolture facenti parte di aree necropolari si interrompono nella prima metà del VI sec. a.C. o poco dopo; gli insediamenti furono probabilmente abbandonati, come altri nella piana del Sarno, a vantaggio di nuove concentrazioni insediative a carattere urbano come Nola, Nocera e Pompei³⁵.

³⁵ Cerchiai 1995i; p. 199.

Sulla base dei dati raccolti è stato osservato che le aree necropolari si dislocano nella parte del centro dell'abitato dell'attuale comune di San Marzano sul Sarno; l'area in età protostorica si presentava come un poggio leggermente rialzato rispetto ai meandri del fiume, la cui fascia di avulsione era molto ampia e articolata in piccoli fiumiciattoli³⁶; sulla base di dati raccolti da indagini geo diagnostiche, risulta che l'area rispetto al fiume e allo stesso sito di Longola, sia ad un livello altimetrico leggermente più alto ovvero sui 18 s.l.m.³⁷. In questo quadro è fondamentale tener conto che l'andamento attuale del fiume Sarno è stato notevolmente alterato dai lavori di rettifica moderni³⁸; nella cartografia storica del '700 e dell'800, la città non risulta toccata da nessun corso d'acqua.

Le necropoli, dell'età del Ferro prima e dell'Orientalizzante poi, sono volutamente collocate su una serie di "alti morfologici" originati da un cordone paleolitico³⁹, in antitesi alle scelte abitative che si dispongono presso la fascia di avulsione del paleo Sarno, come quella dell'abitato perifluviale protostorico di Longola. L'indagine del suddetto abitato a posto in evidenza la presenza di "allineamenti di lembi relitti di terrazzi fluviali che fornirono la base per interventi di "colonizzazione" delle sponde dell'ampio alveo del paleo-Sarno, con massicci interventi di bonifica, butti, riporti, scarichi in alveo, ecc., conseguenti anche a tagli e ad asportazioni delle stesse ripe/terrazzi laterali. In questa zona gli interventi perispondali mostrano evidenze di livelli abitativi sia in asciutto, sia perlopiù connessi a paleosuperfici artificiali in genere (isolotti edificati, impalcati/tavolati, ecc.) e a substrato di accumuli fluvio-palustri come succede nella contigua fascia di avulsione del fiume"⁴⁰.

Dal punto di vista topografico non è possibile cogliere effettivamente se vi fosse un criterio preciso nella dislocazione delle necropoli che hanno una continuità d'uso dall'inizio dell'età del Ferro sino alla fine dell'Orientalizzante; in molti nuclei si è osservato infatti che le aree presentassero sepolture di cronologie differenti ma che si rispettassero tra di essi tranne in taluni casi, degno di nota è l'esiguità delle tombe di età arcaica completamente assenti nella seconda metà del VI sec. a.C., come suddetto, contestualmente alla fine dell'abitato perifluviale di Longola.

In età romana sono attestate labili tracce di frequentazione e/o di occupazione: nel 1903 furono intercettate delle strutture pertinenti probabilmente a una termale privato annesso ad una villa romana presso la strada che conduce a Poggiomarino, in località Infermeria (proprietà Pisani), nelle vicinanze della chiesa abbandonata di San Marziano; un'altra villa è stata intercettata, più di recente, all'inizio

³⁶ T. Laudonia 2019.

³⁷ Cicirelli, Caterina; Di Maio, G. 2009 pp 124-125

³⁸ Alcuni canali sono, infatti, artificiali come il canale Fosso Imperatore a Nord, il controfosso sinistro e quello destro rispetto all'Alveo, infine, il canale piccolo Sarno.

³⁹ Cicirelli-Di Maio 2003.

⁴⁰ Cicirelli, Caterina; Di Maio, G. 2009 cit., p. 121.

della via che conduce a Pagani presso la località Termine Bianco⁴¹. Entrambe le strutture erano obliterate dall'eruzione del 79 d.C., con fasi di ristrutturazione *post* eruzione⁴². Tracce di centuriazione ed una piccola necropoli, datate dopo il 79 d.C. sono state messe alla luce lungo la Via di Quarto; tale strada doveva, in antico, costituire una via di collegamento con il centro di Sarno e un'asse di centuriazione⁴³.

Ulteriori attestazioni di ville rustiche coeve alle suddette ricadono nell'attuale limitrofo comune di San Valentino Torio immediatamente a ridosso del canale Fosso Imperatore che si distanzia dall'opera in oggetto in linea d'aria di circa 700 m. La prima delle due *Villae* si colloca dove la suddetta canalizzazione si immette nel Sarno, presso prop. Farina; la struttura similmente alle suddette è antecedente all'eruzione del 79 d.C., ma ebbe delle fasi d'uso successive e fu completamente oblitterata dall'eruzione vesuviana del 472 d.C. (c.d. di Pollena).

La seconda Villa rinvenuta nel 2022 in località Cesina presso la proprietà Ambrosio- Miranda³⁰ (f. 8, p. 1250, ora 1738), era costituita da quattro ambienti che conservavano ancora in parte i muri perimetrali. Essa è databile al I sec. a.C. anche in questo caso è stata attestata la rioccupazione delle strutture in seguito all'eruzione del 79 d.C. e il completo abbandono in seguito all'eruzione del 472 d.C.

I suddetti dati indicano che i territori limitrofi dei comuni di San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio siano stati oggetto di una sistematica parcellizzazione del territorio che si manifesta parte tramite insediamenti produttivi (*villae*) e infrastrutture (strade, canali) evidentemente in coincidenza con lo sviluppo di Nocera e Pompei. In seguito, per tutta l'età romana (ma anche in epoca più tarda) il comprensorio sembra mantenere le forme insediative e le caratteristiche di un territorio agricolo funzionale all'antica Nuceria. Il territorio dell'attuale comune in oggetto di trattazione rientra, come è ben noto, all'interno dell'*ager* della *municipium* di Nuceria, divenuto tale in seguito alla guerra sociale (91 – 88 a.C.), che divenne successivamente, (in età triunvirale o augustea) *colonia Nuceria Costantia*. All'interno di questo contesto come suddetto si inserisce la centuriazione del territorio che nello specifico secondo Soricelli rientrerebbe nel modulo Nuceria B, cronologicamente ascrivibile tra l'età augustea e quella neroniana.

Tracce della divisione agraria sono ancora leggibili sul territorio: un decumano probabilmente

⁴¹ In località Termine Bianco (foglio 5, particelle n. 61, 267, 937) sono stati portati alla luce, nel 1970, alcuni resti relativi ad una villa rustica della prima età imperiale. Le strutture furono sepolte dall'eruzione del 79 d.C. e subirono una ristrutturazione anche dopo l'eruzione (M. De Spagnolis, *La terra dei Sarrastrì*, Nocera Inferiore 2000, p. 113; ArchSa 18-10-1976). In proprietà Pisani (foglio 3, particelle n. 115-116; foglio 5, particelle n. 8, 9 e 211) sono state rinvenute le tracce di una villa rustica di età repubblicana (A. Varone, *Note di archeologia sarnese: i cippi funerari a stilizzazione antropomorfa*, in "Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano", VI, 1985-1988, p. 227; ArchSa 20-07-1983). In località Restineta o Malanguole (foglio 5, particelle n. 16, 17, 1333 e 1334), traversa Mendola, sono stati portati alla luce alcuni resti relativi ad una struttura di servizio ad un fondo rustico di età romana, riutilizzato come recinto funerario nell'alto medioevo (ArchSa 05-05-1977). Varone C 1984; cf. anche Gastaldi C 1979; de' Spagnolis - Conticelli C 2000.

⁴² M. De Spagnolis, *La terra dei Sarrastrì*, Sarno 2000, p. 113

⁴³ M. De Spagnolis, *La terra dei Sarrastrì*, Sarno 2000, pp. 112-113

coincide con un tratto della Via Alessandro Manzoni corrente a sud dell'abitato di San Marzano sul Sarno⁴⁴. Per quanto riguarda i cardini è possibile identificare delle sopravvivenze in piccoli tracciati residui in Via Antonio Gramsci a sud del centro di San Marzano sul Sarno, in un percorso interpoderale a sud della Via Alessandro Manzoni e un altro piccolo segmento coincidente con il tratto nord-sud della Via Salvo d'acquisto a Ovest del centro abitato⁴⁵, e con un tratto di Via U. Foscolo a Nord/Ovest del centro cittadino.

La distruzione di Nocera da parte dei longobardi, nel 603 d. C., fu la causa dell'abbandono della città, e la popolazione si riversò nella valle, fondando una serie di villaggi, che, successivamente, rappresentarono il primo nucleo delle attuali cittadine.

Tale notizia ci è fornita da una lettera che Papa Gregorio Magno scrisse, nel 601, ad Agapito, con la quale il Pontefice affidava all'Abate del Monastero di S. Giorgio di Orvieto e di Sorrento, la cura dei resti del monastero benedettino di S. Marzano, distrutto appunto dai Longobardi.

Ulteriori documenti che attestano l'esistenza di un villaggio chiamato San Marzano si trovano, a partire dall'anno 963, sia nell'archivio delle pergamene longobarde dell'Abazia della Trinità di Cava dei Tirreni sia in quello dell'Abazia di Montevergine.

Le attestazioni documentarie relative al *fundo Marciano* sono, di nuove testimoniate in un documento di Federico II del 1242, in cui il suddetto *fundus* era di proprietà di Guidone Filangieri, a cui successe il figlio Riccardo come è attestato da un ulteriore documento sottoscritto da papa Alessandro IV nel 1254.

Durante la dominazione Angioina, nel 1270, il feudo era posseduto da Galeramo Iuriaco; mentre nel 1284 il re Carlo d'Angiò lo dono a Egidia che era la moglie di Pietro Braherio alla morte del quale passo in eredità al figlio Filippotto.

Nel 1315 il feudo era in possesso di Enrico de Aprono; ulteriori notizie del feudo si hanno 1343 anno della morte Landolfo d'Aquino che lascio i suoi beni al figlio Niccolò De Cripta.

Nel periodo aragonese, nello specifico nel 1452 Lucrezia d'Alagno acquista "la terra di San Marzano" da Pretaccone di Caracciolo, conte di Brienza.

Lo studioso L. Santoro riporta la notizia d'archivio rinvenuta dall'archivio di Simancas, secondo cui la terra di San Marzano fu feudo di Giovanni Tommaso Miroballo a cui fu confiscata e venduta a Luys Ycarte per 4000 ducati.

A partire dalla prima metà del 1500, pur essendo, secondo le leggi ed il costume dell'epoca, un feudo, concesso dai Re di Napoli a famiglie nobili della Corte (come i Filangieri, in epoca sveva, o gli Albertini, in epoca borbonica), il villaggio di San Marzano assunse la connotazione di comunità auto-

⁴⁴ Cfr. Esposito 1994, cfr. Chouquer ET AL., 1987; Soricelli 2002; Soricelli 2001

⁴⁵ Ruffo 2012

amministrata o, come si diceva a quel tempo, di Università, retta da un Sindaco e da tre Eletti, che venivano nominati da un'assemblea popolare, detta Parlamento, che si riuniva, annualmente, alla fine di agosto, nel portico della Chiesa di San Biagio.

Questo tipo di ordinamento politico-amministrativo durò circa tre secoli e, cioè, fino alla conquista del Regno di Napoli da parte dei francesi, quando furono aboliti i feudi e gli antichi regimenti municipali.

Dal punto di vista della cultura materiale le uniche testimonianze delle suddette fasi sono attestate dalle fondazioni della torre e del Palazzo Baronale visibili sino agli anni '70 del secolo scorso, su cui è stato edificato il complesso scolastico Anna Frank, che si colloca in prossimità dell'area oggetto dell'opera⁴⁶.



Fig. 6 Carta topografica del tenimento di Nocera (1833) custodita in BNN, coll. Palat.VI, 7/11

Fu così che, in analogia alla riforma dello Stato voluta in Francia da Napoleone, le antiche Università, in esecuzione della Legge 18 ottobre 1806 n.211 di Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli, divennero Comuni; nato il Comune di San Marzano, bisognò poi attendere 56 anni, prima che esso assumesse la denominazione attuale di San Marzano sul Sarno, cosa che avvenne con Regio Decreto 23 ottobre 1862 n.935 di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia⁴⁷.

⁴⁶ F. Cordella 1998, p. 108

⁴⁷ <http://www.comune.sanmarzanosulsarno.sa.it/cda/detail.jsp?otype=100089&id=100780>

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Da questa brevissima disamina si può evincere come l'area in oggetto si collochi all'interno di un contesto territoriale interessato da evidenze di differenti cronologie: la fase più antica è testimoniata dalla fitta presenza di sepolture del tipo *fossakultur*, inquadrabili cronologicamente tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante; mentre le fasi più recenti rimandano sia a sepolture di età ellenistica sia alle più tarde testimonianti di età tardo repubblicane - imperiali consistenti in ville rustiche, tracce di centuriazione (Nuceria B) e sepolture. probabilmente, da un'occupazione di tipo sistematico testimoniata dalla presenza di strutture pertinenti a ville rustiche dislocate sul territorio sia a Nord, sia a Ovest che Sud/Est. L'area fortemente urbanizzata non ha permesso una ricognizione di superficie tranne nella parte settentrionale in cui non è stato possibile accedere ai fondi, ma come summenzionato il territorio in oggetto è stato ampiamente indagato in maniera abbastanza sistematica tanto da porre un vincolo diretto (Vincolo ai sensi della legge 1089/39) su parte della cittadina, in cui ricade anche l'area di oggetto dei lavori per la realizzazione dell'Asilo nido, e rendendo la parte Est area di presumibile interesse archeologico.

In sintesi, considerando i dati raccolti e le osservazioni sulle caratteristiche del territorio si ritiene che sia il potenziale sia il rischio archeologico risultino essere alti per tutti gli interventi previsti, in quanto l'area di intervento è inserita in un contesto archeologico ricco e variegato.



Fig. 7 Google Earth – Posizionamento dell'aria di intervento in bianco, in blu sono riportati i rinvenimenti archeologici



Fig. 8 Via Pendino, visibile il torrino piezometrico a Est; a Sud l'area pertinente al complesso scolastico Anna Frank. Vista da Ovest



Fig. 9 Via Pendino. Vista da Ovest



Fig. 10 Via Pendino; visibile il torrino piezometrico a Ovest. Vista da Est



Fig. 11 Via Martiri della Loggia. Vista da Nord



Fig. 12 Piazza Amendola. Vista da Nord.

7. INVENTARIO DEI RINVENIMENTI

N. Catalogo	Rinvenimenti nel vincolo n. inv.	Nome località/strada	Ubicazione	Anno rinvenimen to	Proprietà	Descrizione	Datazione	Bibliografia	Foglio	Particella	Vincolo
1	-	Traversa E. Berlinguer	Posizionamento esatto	2007	Bellacosa A. Bellacosa A.	Due sepolture con circolo TT.2026 -2027	Età protostorica	ASAS	5	1145	-
2	-	Via Pendino	Posizionamento esatto	2008	Cianca A.	Singola sepoltura T. 2044; battuto stradale con carreggiate orientato in senso E/O.	Età protostorica	ASAS	2	185a	42/2004 D.M. 15.11.1997
3	-	Via Pendino	Posizionamento approssimato	1993	Cianca F.	Due sepoltura TT.1130 – 1131	Età protostorica	ASAS	2	181	42/2004 D.M. 15.11.1997
4	-	Via Pendino	Posizionamento esatto	1993	Nitto F.	Necropoli, 18 sepolture: TT. Da 1103 a 1118; 1121- 1122	Orientalizzante	ASAS	5	477/258	42/2004 D.M. 15.11.1997
5	-	Via Termine Bianco I° trav.	Posizionamento esatto	1993	Sparano B.	Due sepoltura TT.1138 – 1139	Età protostorica	ASAS	5	310	-
6	-	Via Vittorio Veneto	Posizionamento esatto	1986	Nasto	Recupero materiale antico (notizia generica)	-	ASAS	4	192	D.M. 18.11. 1975
7	-	Via Vittorio Veneto	Posizionamento approssimato	1986	Nasto	Segnalazione da parte dei Carabinieri di un recupero di due sepolture; il materiale recuperato consiste in un'olletta. (Civico 49)	Età del Ferro	ASAS	-	-	D.M. 18.11. 1975
8	-	Via Vittorio Veneto	Posizionamento approssimato	1989	Iaquinandi A.	Canalizzazione.	-	ASAS	4	206/207	Art. 10 legge 109- del 1.06.1939 D.M. 18.11. 1975
9		Via Papa Giovanni XIII	Posizionamento approssimato	2001	Giordano B.	Necropoli: quattro sepolture, TT. 1534, 1535, 1536, 1537, (Civico 23)	Età del Ferro	ASAS	2	70	42/2004 D.M. 15.11.1997
10	-	Via Papa Giovanni XIII	Posizionamento esatto	2006	Giordano B.	Necropoli: otto sepolture, TT. da 1974, a 1981	Età del Ferro	ASAS	2	1091	-
11	-	Via Papa Giovanni XIII	Posizionamento esatto	1995	Casanova M.	Tre sepolture TT. 1351 (due non riportano la numerazione) inoltre è stato rinvenuto un battuto stradale.	Età protostorica	ASAS	2	387/373	42/2004 D.M. 15.11.1997
12	-	Via Piave	Posizionamento approssimato	1968	Viscardi S.	Segnalazione da parte dei Carabinieri di un recupero di materiale pertinenti a sepolture.	Età del Ferro	ASAS	-	-	-
13	-	Via Piave	Posizionamento approssimato	1973	Viscardi S.	Segnalazione da parte dei Carabinieri di un recupero due ollette pertinenti a corredi tombali.	Orientalizzante	ASAS	-	-	-
14	-	Via Piave	Posizionamento approssimato	1968	-	Segnalazione anonima di sepolture	-	ASAS	-	-	-
15	-	Via Pendino incrocio Via Martiri della Loggia	Posizionamento esatto	1993	Oliva G.	Necropoli: otto sepolture, TT. da 1040-1041-1043 a 1047	Età del Ferro - Orientalizzante	ASAS	5	467	-
16	-	Trav. Via Vittorio Veneto (pressi	Posizionamento esatto	2007	Agro Immobiliare Ex Feroma	Necropoli: quattro sepolture, TT. da 1982 a 1985; tombe 1984 e 1985 con circolo. Tra il 1988 e il 1991 furono portate alla luce centoventotto di sepolture Necropoli età orientalizzante TT. 879, 911-1016;	Età del Ferro - Orientalizzante	ASAS	5	16/17/1333 /1334	42/2004 D.M. 15.11.1997

		piazza Amendola)				Necropoli prima età imperiale TT. 856-870.					
17	-	Trav. Amendola	Posizionamento esatto	2007	Iaquinandi O.	Necropoli: ventiquattro sepolture, TT. da 2002 a 2025; sono stati individuati un canale e un battuto stradale SE/NO.	Età protostorica IV – III sec. a.C.	ASAS	5	1232	-
18	-	Loc. Cesino. Via Unità d'Italia	Posizionamento esatto	2006	Iaquinandi M.	Necropoli: quattro sepolture, TT. da 1967 a 1970, di cui due caratterizzate dal circolo	Orientalizzante	ASAS	5	1230	42/2004 D.M. 15.11.1997
19	-	Trav. Amendola	Posizionamento esatto	2008	Di Palma	Necropoli: cinque sepolture, TT. da 2028 a 2032; le sepolture erano tagliate da un canale orientato SE/NO.	Orientalizzante.	ASAS	5	1184	-
20	-	Via E. Berlinguer	Posizionamento esatto	2007	Parco Urbano	Necropoli: cento cinquantaquattro sepolture TT 1538-1583, 1585-1586, 1588-1600, 1651-1743; intercettato un canale e lacerti di un battuto stradale	Età del Ferro - Orientalizzante	ASAS	-	-	42/2004 D.M. 15.11.1997
21	-	Via U. Foscolo	Posizionamento esatto	1997	I.A.C.P.	Sono stati rinvenute tracce di arature e parti di un tumulo	Orientalizzante. II° Periodo non databile	ASAS	1	526	42/2004 D.M. 15.11.1997
22	-	Via Caporal Vitale	Posizionamento approssimato	1950	Redentore Ottavio	Segnalazione da parte dei Carabinieri di un recupero due sepolture con quattordici fr. di anfore.	-	ASAS	-	-	42/2004 D.M. 15.11.1997
23	-	Via Caporal Vitale	Posizionamento esatto	2007	Arzeo O.	Una sepoltura T. 2001	Orientalizzante.	ASAS	4	278	42/2004 D.M. 15.11.1997
24	-	Via Matteotti	Posizionamento esatto	2007	Ericsson	Una sepoltura T. 2000	Orientalizzante.	ASAS	5	1364	
25	-	Via Matteotti	Posizionamento esatto	2006	Marsico F.	Necropoli: otto sepolture, TT. da 1864 a 1871. La tomba 1871 è databile al III sec. a.C.	Orientalizzante – III a.C.	ASAS	5	1818	42/2004 D.M. 15.11.1997
26	-	Via Matteotti	Posizionamento esatto	2006	Marsico A.	Necropoli: ventisei sepolture, TT. da 1927 a 1952. Le sepolture rimandano ad archi cronologici differenti: TT. 1930-1933-1935-1937 di età protostorica; nove sono risalenti al IV – III sec. a.C. e quattro sono tombe a cappuccina. (I rinvenimenti sono avvenuti nella particella 1817)	Età protostorica IV – III sec. a.C.	ASAS	5	1817/1843	
27	-	Via Caduti della Patria	Posizionamento approssimato	2008 - 2011	Barretta G.	Necropoli: ventinove sepolture, TT. 2033 – 2034 da 2045 a 2058. (2011 TT. 2059, 2060, 2063, 2068)	Orientalizzante	ASAS	5	2068/2071	
28	-	Via Termine Bianco 3° trav.	Posizionamento esatto	2006	Calenda P.	Necropoli: Lotto A tre sepolture TT. 1907 – 1908 – 1909; (età Orientalizzante). Lotto B: 3 sepolture TT. 1971- 1972-1973 (età del Ferro). a 1952. I livelli protostorici erano oblitterati da un recinto funerario di epoca romana all'interno del quale vi erano dodici urne cinerarie, sei sepolture, di cui tre ad inumazione tre busta,. E' stato rinvenuto un battuto stradale, con andamento NO-SE, che attraversa trasversalmente l'area indagata, disturbando il circolo della T. 1973.	Età protostorica I sec. a.C./I sec.d.C	ASAS	5	278/443	
29	-	Via Caporal Vitale	Posizionamento approssimato	2007	D’Amaro -Amirante	Necropoli: dodici sepolture, TT. da 1060 a 1071, di cui quattro con circolo.	Orientalizzante.	ASAS	5	1236	
30	-	Via U. Foscolo	Posizionamento approssimato	2022	E- Distribuzione.	Tre sepolture a cappuccina	-	-	-		
31	-	Via U. Foscolo	Posizionamento esatto	-		Tracce di centuriazione. (Soricelli 2002)	Età romana.		-	-	
32*	-	Trav. Via Piave	Posizionamento approssimato	-	Tufano	Necropoli: sei sepolture: TT. 10 a 12; 14, 16-17 (17 parte ricadente nella limitrofa proprietà Ambruosi)	Età protostorica ellenistica	-	-	-	

33*	-	Trav. Mazzini	Posizionamento approssimato		Adinolfi R.	Necropoli: quarantuno sepolture: TT. 386-391, 393-394, 397. 403 - 404, 438-440, 442- 443. 445, 450, 452, 454-457, 611, 627	Età protostorica ellenistica		-	-	
34*	-	Trav. Via Piave	Posizionamento approssimato	-	Ambrosio	Necropoli: cinque sepolture TT. 17(parte ricadente in prop. Tufano)18, 19, 19 bis, 20.	Età protostorica	-	-	-	
35*	-	Via Unità d'Italia/I° trav. Vittorio Veneto	Posizionamento approssimato		Annunziata A.	Necropoli: dieci sepolture TT. da 467 a 476.	Età protostorica ellenistica		-	-	
36*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato	-	-	Necropoli: cinque sepolture TT. da 1472 a 1476	Orientalizzante	-	-	-	
37*	-	Via Papa Giovanni XIII	Posizionamento approssimato		-	Necropoli: dieci sepolture TT. da 1505 a 1516	Orientalizzante		-	-	
38	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato	2005	Caiazzo E. (ex Visconti)	Due sepolture TT. da 1905 -1906	Età protostorica	ASAS	5	671 sub 5	
39*	-	Via U. Foscolo	Posizionamento approssimato		-	Cinque sepolture TT. da 1872 a 1876	Età protostorica ellenistica		-	-	
40*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato	-	-	Necropoli: diciotto sepolture TT. da 1477 a 1491; 1498 – 1499 -1500	Età protostorica ellenistica	-	-	-	
41*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato			Individuati tagli di tombe.					
42*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato	-	-	Individuato parte di un circolo di una sepoltura.	Età protostorica	-	-	-	
43*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato		Caiazzo F. Caiazzo A.L.	Individuati carriaggi pertinenti a un battuto stradale.					
44*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento esatto	-	-	Resti di villa rustica della prima eta' imperiale romana	Età imperiale	Vincoli in rete	-	-	
45*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato			Necropoli		Vincoli in rete			
46*	-	Via E. Berlinguer	Posizionamento esatto	-	-	Resti di villa		Vincoli in rete	-	-	
47*	-	Trav. Privata Via Vittorio Veneto	Posizionamento approssimato			Necropoli: novantatré sepolture TT. 263-264, 266, 273, 275, 277-278, 314-315, 320-322, 324-326, 328- 329, 331-333, 335-370, 477-513.	Età protostorica	Vincoli in rete			
48*	-	Via U. Foscolo	Posizionamento approssimato	-	-	Due sepolture TT. 1845 - 1846	Età protostorica		-	-	
49*	-	Via Pio La Torre	Posizionamento approssimato			Quattro sepolture TT da 1768 a 1771 infantili e orientate SE-NO; l'area era interessata da un battuto stradale orientato SE-NO, che conservava i carriaggi, e da un canale isorientato.	VII e il VI sec. a.C.				
50*	-	Via Martiri della Loggia	Posizionamento approssimato	-	-	Tre sepolture TT. 1877 – 1879. La sepoltura 1879 era caratterizzata da un circolo. Le tombe erano state sconvolte in antico.	Età protostorica		-	-	
51*	-	Via Cesare Battisti	Posizionamento approssimato			Nove sepolture TT da 458 a 460, 514 a 519: tra cui quattro infantili (TT 514- 515 – 516- 518), una di un inumato di genere maschile adulto con un corredo composto di armi.	Età protostorica				
52*	-	Via Martiri della Loggia	Posizionamento approssimato	-	Barba P. – Striano Aniello	Quattordici sepolture TT. Da 1886 a 1999. Quattro sepolture sono caratterizzate dal circolo: TT. 1986, 1992, 1995, 1887; la sepoltura T.1998 presenta il doppio circolo.	IX e il VI sec. a.C.		-	-	
53*	-	Via Matteotti 3° traversa	Posizionamento approssimato			Necropoli: 17 sepolture (1492-1497, 1501, 1523, 1584, 1587, 1764-1767, 1773, 1775,1776, alcune con controfossa (TT. 1493, 1764, 1773). Le tt. 1493, 1584, 1587, 1766, 1767, 1773, 1775 presentavano il circolo. Le tombe erano orientate SE-NO o NE-SO. Nell'area sono stati anche individuati tre canali, successivi alla necropoli, dal momento che andavano a disturbare le tombe , denominati A, B, C , con andamento rispettivamente E-O, SO-NE, N-S e comunicanti tra loro.	Necropoli Età protostorica				
54*	-	Via Matteotti 3° traversa	Posizionamento approssimato	-		Sette sepolture TT. 1971-1972-1973, 1806 -1807-1809	Età protostorica		-	-	

55*	-	Via Montale	Posizionamento approssimato			Necropoli: 5 sepolture da TT1467 a 1471, due delle quali con circolo (TT. 1467-1468, la t. 1467 aveva il circolo di pietre). Le sepolture sono tutte orientate SE-NO e sono riferibili ad individui adulti. Fatta eccezione per la t. 1469. Erano state già sconvolte e depredate in antico.. E' stato individuato anche un canale con andamento E-O, posteriore al 79 d.C., che ha disturbato.	Necropoli Età protostorica Canale Post 79. D.C.				
56*	-	Via Piave	Posizionamento approssimato	-		Necropoli quattordici sepolture TT. Da 279 a 292.	Età protostorica		-	-	
57*	-	Via Caporal Vitale	Posizionamento approssimato			Due sepolture: TT 1847 – 1848.	Età protostorica				
58*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato	-	PEEP	Quattro sepolture: TT. Da 1802 a 1805	Età protostorica		-	-	
59*	-	Via Termine Bianco	Posizionamento approssimato			Necropoli venti sei sepolture: TT. 1745-1756, 1761-1763,1772, 1774, 1777-1782, 1788-1790. Sono stati rinvenuti inoltre sei canali e un battuto stradale che conserva i segni dei carriaggi.	Età protostorica				
60*	-	Via Foscolo	Posizionamento approssimato	-		Due canali orientati S/E N/O, battuto stradale, parte di una sepoltura	Ellenistica		-	-	
61*	-	Via papa Giovanni XXIII	Posizionamento approssimato			Sei sepolture: TT. Da 1857 a 1862.	Età protostorica				
62*	-	Via Pendino	Posizionamento approssimato	-		Quattro sepolture: TT. Da 582 a 585, inoltre nei pressi della sepoltura 582 è stato rinvenuto un focolare	Ellenistica		-	-	
63*	-	Via I° trav. Vittorio Veneto	Posizionamento approssimato	1977 - 1998	Calenda F.	Necropoli novantatré sepolture. Carreggiata romana intercettata al di sotto dello strato di pomici del 79 a.C.	Orientalizzante Età primo imperiale				
64*	-	Via papa Giovanni XXIII	Posizionamento approssimato	-		Una Sepoltura: T. 1744 caratterizzata da una controfossa e piano di deposizione in pietre orientata SE-NO. Individuati anche un tratto di strada in battuto con doppia carreggiata, che attraversa l'intera area di scavo, con andamento NO-SE, e parte di un grosso circolo in pietre	Protostorica		-	-	
65*	-	Via Caporal Vitale	Posizionamento approssimato			Necropoli sedici sepolture : 1017 a 1032	Orientalizzante				
66*	-	Piazza Mazzini	Posizionamento approssimato	-		Necropoli cinque sepolture: da.1396 a 1399 e 1401, Sepoltura singola in cassa di tufo grigio T 1400, essa era totalmente priva di oggetti di corredo perché trafugati e non è stato possibile datarla puntualmente.	Orientalizzante Ellenistica?		-	-	
67*	-	Via Turari	Posizionamento approssimato			Necropoli trentotto sepolture da 1410-1444, 1451-1452, 1454. Alcune di queste presentavano il circolo.	Età del ferro orientalizzante				
68*	-	Via Acciara, Trav. Via Unità d'Italia	Posizionamento approssimato	-		Necropoli dodici sepolture: T T. 371-372, 374 a 380, 382 a 384	Protostorico Ellenistico?		-	-	
69*	-	Trav. Via Vittorio Veneto	Posizionamento approssimato			una struttura di servizio ad un fondo rustico di età romana, riutilizzato come recinto funerario nell'alto medioevo	Età del ferro orientalizzante				
70	-	Via Pendino	Posizionamento esatta	-	Complesso scolastico Anna Frank	Palazzo signorile costituito da un corpo di fabbrica rettangolare, con una grossa corte centrale e munito nell'angolo Ovest di una torre a pianta circolare. Le sue strutture messe in luce e rilevate durante gli scavi del 1974, hanno portato alla luce di una necropoli dell'età del ferro.	Protostorica Moderna		-	-	
71	-	Trav. Via Vittorio	Posizionamento esatto			Chiesa di san Biagio La chiesa di San Biagio risale al giugno 1237 è in un atto con il quale Guidone Filangieri concedeva al priore del Monastero di S. Angelo in Grotta una terra in località "Filictina" tra	Età medioevale				

		Veneto				i cui confini vi sono i beni della Chiesa di san Biagio. L'impianto strutturale della chiesa è a navata unica con transetto trasversale e cappelle laterali, le pareti sono riccamente decorate con stucchi dorati e lesene, mentre i basamenti sono rifiniti con intonaci a finto marmorino. Il soffitto piano è caratterizzato da un'enorme cassettonato ligneo di pregevole fattura con al centro una tela raffigurante la Santissima Immacolata e Bernardette. La pavimentazione ha una composizione artistica a scacchiera restaurata nel 2014. All'esterno si può apprezzare l'impianto in stile neoclassico del prospetto con rosone centrale e paraste corinzie laterali, mentre il portale d'ingresso è realizzato con tufo grigio nocerino di Piedimonte. Alla sinistra della chiesa si erge a completamento del prospetto il campanile, anch'esso arricchito con paraste e stucchi.					

8. BIBLIOGRAFIA

- C. Albore Livadie - C. Cicirelli, L'insediamento protostorico in località Longola di Poggiomarino. Nota preliminare, in *Prima di Pompei. Un insediamento Protostorico nel golfo di Napoli*, PP, LXIII, 2003, 88-125, passim.
- L. Cerchiai, *I Campani*, Milano 1995, 30 sgg., 96-98.
- C. Chouquer, M. Clavel Leveque, F. Favory, J. P. Vallat, *Structures agraries en Italie centro meridionale*, Roma 1987.
- C. Cicirelli, Poggiomarino. Il sito perifluviale protostorico scoperto a margine dell'impianto di depurazione, *Riv Studi Pomp*, XIV, 2003, 351-358, 359 n. 14.
- Cicirelli, Caterina; Di Maio, G. Insediamenti perifluviali pre-protostorici e ricostruzioni del paesaggio archeologico della piana del Sarno : nota preliminare in "Rivista di studi pompeiani : XX, 2009, Roma : "L'Erma" di Bretschneider, 2009 pp. 124-125
- A. Cinque, Il paesaggio della Piana del Sarno in tempi preistorici e storici, in «Pompei, il Sarno e la Penisola sorrentina. Atti del primo ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia, Pompei, aprile-giugno 1997», Pompei 1998, 5-22.
- G. Colonna, Le civiltà anelleniche, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, Napoli 1991, 25-67, 42.
- F. Cordella, A guardia del territorio: Castelli e opere fortificate della valle del Sarno, Napoli 1998, 108.
- B. D'Agostino, Tombe della prima età del ferro a S. Marzano sul Sarno, *MEFRA*, LXXXII, 1970, 571-619.
- B. D'Agostino, La grotta di Polla, *ACT XI*, 1971, Napoli 1972, 403-410, 408-409.
- B. D'Agostino, La Civiltà del Ferro nell'Italia meridionale nella Sicilia, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, Roma 1974, II, 11-91, 34-37.
- B. D'Agostino, La Campania nell'età del bronzo e del ferro, in «Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Atti della XVIII Riunione scientifica in Campania, 13-16 Ottobre 1974», Firenze 1975, 85-101, 94-101.
- B. D'Agostino, Ricerche archeologiche dal Sarno al Sele, *ACT XV*, 1975, Napoli 1976, 503-510, 503, 508-509.
- B. D'Agostino, Le necropoli protostoriche della valle del Sarno: la ceramica di tipo greco, *AION (archeol)*, I, 1979, 59-75.
- M. De' Spagnolis Conticelli, La terra dei Sarrasti. Archeologia nell'agro nocerino-sarnese, *Sarno* 2000, 10-12, 22-26, 112-114.
- M. De' Spagnolis, Pompei e la Valle del Sarno in epoca preromana. La cultura delle tombe a fossa, Roma 2001, passim
- JRA*, XV, 2002, 360-362 Ridgway.
- E. Esposito, La valle del Sarno: uso e viabilità, in AA.VV., *Nuceria Alfaterna e il suo territorio*, Nocera Inferiore 1994, 111-120, 111.
- P. Gastaldi, Le necropoli protostoriche della valle del Sarno: proposte per una suddivisione in fasi, *AION (archeol)*, I, 1979, 13-57.
- P. Gastaldi, Le necropoli protostoriche della valle del Sarno: il passaggio dalla qualità alla quantità, in G. Gnoli - J.P. Vernant (éds.), *La mort, les mortes...* cit., 223-240.
- P. Gastaldi, Le necropoli indigene della Valle del Sarno, in AA.VV., *Nuceria Alfaterna e il suo territorio...* cit., 63-81.
- P.G. Guzzo, Un'antica polemica nella ricerca protostorica sulla valle del Sarno, in *Prima di Pompei...* cit., 139-168.
- M.A. Iannelli, La ricerca archeologica nella valle del Sarno: nuove acquisizioni, *ACT XXVII*, 1987, Taranto 1988, 820-827, 820, 826-827.
- T. Laudonia San Marzano sul Sarno: edizione critica dei nuclei necropolitici di VI secolo a.C. (1977-1979). Dottorato in Scienze Storiche, Archeologiche E Storico Artistiche XXXII ciclo 2019. Università degli Studi Federico II.

- F. Longo, 'San Marzano sul Sarno', in G. Nenci, G. Vallet, *Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca e delle Isole Tirreniche*, vol. 18, Pisa-Roma-Napoli, 2010, p. 71-79
- G. Maggi, *Pompei città non città. Crisi d'identità di un centro antico*, Napoli 1991, 9-24
- E. Pais, *Per la storia antichissima della Valle del Sarno. A proposito degli scavi eseguiti nell'anno 1903 (con un'appendice di Salvatore De Blasi)*, RAL, S.V, XVII, 1908 [1909], 459-482.
- E. Pais, *A proposito della palafitta della valle del Sarno*, RAL, S. V, XIX, 1910, 3-12.
- E. Pais, *Ancora a proposito della palafitta della valle del Sarno*, in «Italia antica. Ricerche di storia e di geografia storica», Bologna 1922, 413- 421.
- G. Patroni, *Note paleontologiche sull'Italia Meridionale. III. Necropoli antichissime della Valle del Sarno*, BPI, XXVII, 1901, 41-56.
- L. Rota, *San Marzano sul Sarno. Antiquarium*, in A. Leone - G. Vitolo (a cura di), *Guida alla storia di Salerno...* cit., 846.
- F. Ruffo 2012, *Pompei, Nola, Nuceria: assetti agrari tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Documentazione archeologica e questioni di metodo*, in ANNALI-UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA, 2012 *SCUOLA MEDIA STATALE ANNA FRANK*, *Il nostro paese S. Marzano sul Sarno*, Cava de' tirreni 1988, 22.
- P.C. Sestieri, *San Marzano sul Sarno. Rinvenimento di tombe*, NSA, 1949 [1950], 178-182.
- G. Soricelli, *Divisioni agrarie romane e viabilità nella piana nocerino – sarnese*, in F. Senatore (a cura di) *Pompei tra Sorrento e Sarno*, 2001, p. 299-319
- G. Soricelli, *Divisioni agrarie romane e occupazione del territorio nella piana nocerino-sarnese*, in *Ager Campanus*, 2002, p.123-133
- G. Tocco Sciarelli, *Soprintendenza Archeologica delle province di Salerno, Benevento e Avellino - 1988*, ACT XIX, 1989, Taranto 1990, 501-519, 516, 518.
- A. Varone, *Sarno*, ACT XXIII, 1983, Taranto 1984, 545-547, 545.
- A. Varone, *Sarno*, ACT XXIII, 1983, Taranto 1984, 545-547, 54

